

TAV

I problemi della Val Susa

Egregio direttore, sono un anziano piemontese che ha partecipato ad una delle prime marce No Tav in mezzo alla sana popolazione di Susa-Bussoleto-Venaus. Problema incombente, ormai etichettato

Torino-Lione. Non fa bene al tradizionale senso democratico e civile del Piemonte leggere sui giornali la sequenza di titoli e articoli, coronati dagli interventi delle massime Autorità, facendo di ogni erba un fascio, sui problemi della Val di Susa.

La linea ferroviaria in progettazione è la Kiev-Lisbona. Fa parte di progetti supernazionali non spiegati alle popolazioni interessate. La Torino-Lione esiste al contrario già da tempo, utilizzata finora meno del 40% delle sue potenzialità, con altre strutture e vie di comunicazione superaffollanti le non illimitate acces-

sibilità locali. I francesi hanno illustrato ai dipartimenti interessati le motivazioni e le modalità degli interventi indispensabili alla realizzazione della nuova linea ferroviaria. Da noi, come tradizione (sono del 1930 e non vedo significativi cambiamenti comportamentali) nulla di tutto questo. La Tav (Tav e non Tac) è nata per movimentazioni di persone, non di merci, unica condizione giustificante. La linea francese tocca Marsiglia. Noi non solo evitiamo accuratamente i nostri porti, per costruirci poi, a nostre spese, la Rotterdam-Genova, ma escludiamo il basso Piemonte e ad-

dirittura Torino per tagliare in fretta su Susa, a sua volta penalizzata, accettando l'arrogante progetto impostoci con tracciato penalizzante l'intero Piemonte, "per non rischiare di perdere i soldi dell'Unione Europea". Tragico, infine, politicamente, lasciare il campo a componenti estremiste e anarcoidi che nulla hanno a che vedere con le sacrosante istanze, civilissime perché piemontesi, della popolazione valsusina.

Come tragica è la gestione delle ferrovie che dovrebbero servire la nostra Regione.

La ringrazio.

Giovanni Airola